

Nel Sud Africa seconda giornata di incidenti e di spietata repressione

ORRENDE STRAGE NEL GHETTO NEGRO DI SOWETO: 50 MORTI E 250 FERITI

Anche 2 bianchi fra i morti - La folla bombardata dagli elicotteri con bombe lacrimogene - Gran parte delle vittime sono ragazzi - Corteo di bianchi antirazzisti aggredito da bande di fanatici



JOHANNESBURG — Giovani studenti negri protestano contro le imposizioni del governo e contro il massacro compiuto dalla polizia sudafricana

JOHANNESBURG, 17. Il governo sudafricano ha mandato stamane gli elicotteri a bombardare con gas lacrimogeni la folla nelle strade del quartiere di Soweto alla periferia di Johannesburg (oltre un milione di abitanti di colore) mentre miliecentocento poliziotti a bordo di veicoli corazzati percorrevano in continuazione le strade, e uccidevano ancora percuotendo, arrestavano. Dal tetto delle autoblindo le colonne delle mitragliatrici tengono sotto mira strade e finestre. Il bilancio dei morti è salito a 50.

Dopo la tremenda giornata di ieri, in cui la polizia ha sparato direttamente sui dimostranti — si tratta di una grande maggioranza di bambini e ragazzi delle scuole — uccidendo ben ventisei e ferendone un numero imprecisato, la popolazione di Soweto è scesa di nuovo oggi nelle piazze e nelle strade, animata da dolore, indignazione, collera. La repressione del regime bianco si è scatenata con ferocia anche oggi. A mezzogiorno si parlava di altri nove morti e di numerosi feriti. Come già ieri, la violenza della repressione ha provocato la risposta della folla e gli incidenti si sono susseguiti in un crescendo di dimensione e di intensità.

Decine di negozi sono andati distrutti, decine di autovetture incendiate. Sono andati distrutti anche 37 autobus. La folla ha attaccato quasi tutti gli edifici pubblici e anche alcune abitazioni di po-

liziotti negri.

A dimostrare la durezza della repressione — che le autorità razziste vorrebbero giustificare con la gravità degli incidenti che invece ne sono stati in buona misura la conseguenza — sta, agghiacciante nella sua chiarezza, il linguaggio delle cifre che, dopo lunghe tergiversazioni, il generale della polizia W.H. Kotze, si è deciso a fornire oggi poco dopo mezzogiorno: 50 morti, tra cui anche due bianchi; 250 feriti, 5 dei quali sono bianchi. La polizia è stata anche costretta a ritirare le notizie diffuse ieri secondo le quali a Soweto erano stati uccisi quattro bianchi. La situazione resta esplosiva.

L'impressione suscitata dagli avvenimenti è enorme. Parla come protesta contro una decisione delle autorità di imporre nelle scuole dei negri l'insegnamento della metà delle materie scolastiche in lingua afrikaans e metà in inglese (mentre nelle scuole dei bianchi è consentita la scelta dell'una o dell'altra lingua) la lotta ha rapidamente rivelato motivazioni ben più profonde.

Ecco ad esempio il *Rand Daily Mail*, giornale di Johannesburg di tendenza liberale che ha sempre criticato la politica di segregazione razziale, il quale ammonisce stamane in un editoriale che il paese si trova di fronte alla situazione più pericolosa dal marzo 1960 quando la polizia uccise 69 dimostranti negri a Sharpeville.

« Dal giorno di Sharpeville », scrive il giornale, « il Sud Africa non si era più trovato di fronte a una situazione così minacciosa: minacciosa inasprita per l'ordine e la pace, più minacciosa in prospettiva per i ponti di buona volontà razziale che si erano costruiti tra i negri e i bianchi se si vogliono risolvere i problemi del paese. Non c'è dubbio che, nelle ultime settimane, gli studenti avevano cominciato a orientare la loro protesta contro lo afrikaans e gli afrikaans (i bianchi). La serie di sequestri studenteschi aveva scosso uno stato d'animo che si era venuto sempre più articolando a Soweto. L'afrikaans era la lingua usata dalla polizia, nell'ufficio dei lasciapassare, dall'oppressore. La protesta era rivolta contro qualcosa che veniva imposto al popolo africano. Era una protesta contro l'asservimento. Il nemico manifesto era forse la lingua, ma il vero bersaglio era la dominazione bianca e la ingiustizia razziale ».

Il quotidiano *Beit*, di lingua afrikaans, dice che i fatti di Soweto non mancano di avere grande eco nel mondo proprio alla vigilia della visita del Primo ministro Vorster in Europa. « I nostri nemici », scrive il giornale, « non hanno armi efficaci oltre le pallottole contro dei ragazzi? ».

Il decono anglicano vescovo di Johannesburg, Desmond Tutu, le cui vedute sono rispettate da bianchi e negri, ha detto che molti vogliono sapere perché la polizia abbia usato le armi anziché gli idranti contro gli studenti e si è chiesto se gli stessi metodi sarebbero stati usati qualora a dimostrare fossero stati dei ragazzi bianchi. « Che i bianchi si ascoltino prima che sia troppo tardi. Forse è troppo tardi », ha dichiarato l'ecclésiastico.

Il consiglio delle chiese sudafricane ha diffidato gli incidenti in Sudafrica. Il consiglio ha chiesto un incontro con Vorster e ha invitato la polizia a una giornata di preghiera.

A Johannesburg stessa è stata inscenata una manifestazione di bianchi contro lo intervento della polizia che avrebbe aperto il fuoco contro la scolaresca di una scuola negra a Soweto. Contro tale manifestazione, a cui partecipavano circa mille persone, si sono scagliati elementi bianchi armati di bastone, che hanno colpito il corteo alle spalle. Il corteo stava attraversando ordinatamente la città al momento della aggressione. Alcuni dei manifestanti, studenti della università in lingua inglese di Johannesburg, la Witwatersrand, cui si erano uniti alcuni giovani negri dei due sessi, sono stati presi a calci dagli aggressori razzisti dopo essere stati gettati a terra. Insieme alle urla di dolore dei feriti, sono state udite grida di: « porci », « bastardi », « asiatici soli ».

Ha parlato il leader dei giovani liberali Per Hain, uno degli elementi di punta in Inghilterra contro il razzismo sudafricano: egli ha denunciato l'uso di armamento britannico da parte delle forze di sicurezza sudafricane impegnate in un terrorismo di stato. Alla manifestazione ha partecipato Mons. Richard Wood, vescovo suffraganeo della Namibia (Africa del sud-ovest), l'espulso da quel territorio amministrato dal governo di Pretoria.

Dopo i colloqui di Vienna Hussein di Giordania è in visita in URSS

« Ammonimento » americano a non concludere accordi di fornitura militari con i dirigenti sovietici

MOSCA, 17. È giunto oggi a Mosca in visita ufficiale, su invito del presidium del Soviet supremo e del governo sovietico, re Hussein di Giordania, accompagnato dalla moglie Alia. Nel dare notizia della visita, la « Pravda » scrive: « Salutando l'arrivo nel nostro Paese degli ospiti giordani, i sovietici si dichiarano sicuri che la visita in URSS e i colloqui di re Hussein con i dirigenti sovietici concorreranno, allo sviluppo e all'approfondimento delle relazioni di amicizia e di collaborazione fra i due Paesi e alla causa della lotta per una giusta soluzione ed una pace durevole in Medio Oriente ».

L'ultima visita di re Hussein nell'Unione Sovietica risale al 1967.

Hussein di Giordania aveva concluso ieri una visita di quattro giorni in Austria, dove ha discusso sia della crisi del Medio Oriente sia dei rapporti economici fra i due Paesi. Nel comunicato congiunto è detto fra l'altro che Hussein è stato « ammonito » a non concludere accordi militari con l'URSS, pena la perdita dell'aiuto economico e militare.

La visita di Hussein in Unione Sovietica viene seguita con una certa preoccupazione negli Stati Uniti. Come è noto, negli ultimi mesi la Giordania aveva cercato di ottenere dagli USA la fornitura di 14 batterie di missili terra-aria Hawk, ma l'operazione è andata a monte per varie ragioni, ivi compreso un voto negativo del Congresso americano. Il governo di Amman ha allora manifestato l'intenzione di rivolgersi, per ottenere mezzi di difesa antiaerea, all'Unione Sovietica; e nel corso della sua visita re Hussein dovrebbe affrontare anche questo problema.

Le notizie di un eventuale accoglimento di Hussein in URSS, per la perdita dell'aiuto economico e militare.

Il governo di Bonn risponde agli attacchi della CDU

La distensione agevola lo sviluppo dei rapporti fra RDT e RFT

Il solo risultato della guerra fredda era stato l'approfondimento della divisione fra i due Stati tedeschi — I positivi risultati della recente visita di Gierk

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 17. Il governo di coalizione socialdemocratico-liberale della Germania federale ha deciso di far parlare le cifre contro le bordate demagogiche dell'opposizione per dimostrare che la politica della distensione, della ricerca di accordi e di soluzioni negoziate, del riconoscimento delle nuove realtà scaturite dalla seconda guerra mondiale ha avuto effetti positivi e benefici per la Germania, per i cittadini tedeschi sia nella RFT che nella RDT. Comunicati redatti dal governo e apparsi in questi giorni su tutti i principali quotidiani e settimanali esaminano l'andamento dei rapporti tra le due Germanie nell'ultimo quarto di secolo, per giungere alla conclusione che la politica della negazione della realtà, la politica del revanscismo e dello scontro frontale per il controllo di una riunificazione della Germania ha avuto come solo risultato la guerra fredda, l'approfondimento della divisione tra i due Stati tedeschi e difficoltà umane sempre più gravi nei rapporti tra gli abitanti della RFT e della RDT. In realtà coloro che dietro i motivi umanitari agitano la bandiera del revanscismo, come sta avvenendo ancora in questi giorni di battaglia elettorale da parte dei democristiani e dei cristiano-sociali, hanno solo contribuito a rendere più difficile la soluzione dei problemi.

L'eredità lasciata dal precedente governo era costituita da una mancanza quasi tota-

le di rapporti tra i due Stati tedeschi. Oggi, dicono i comunicati del governo federale, avvengono a Berlino tra le due parti della città ventisette comunicazioni telefoniche al giorno. Il traffico tra Berlino e la Repubblica federale si svolge senza difficoltà e senza lunghe attese; soltanto nel 1975 tre milioni di cittadini della RFT hanno potuto entrare nella RDT con la propria vettura ed altri tre milioni hanno potuto recarsi da Berlino Ovest a Berlino Est. In un anno della RDT sono venuti nella Repubblica federale un milione e 300 mila visitatori (in età di pensione) e per la prima volta anche circa quarantamila visitatori non ancora in pensione. Il numero dei transiti annuali attraverso la RDT (viaggi dalla RFT a Berlino Ovest) è più che raddoppiato dal '69 al '75 raggiungendo la cifra di 14,8 milioni. Il numero delle persone che hanno potuto riunirsi alla propria famiglia è passato da 541 del '69 a 5.499 nel '75.

I comunicati aggiungono che sono stati aperti altri quattro nuovi passaggi di frontiera, che le pratiche sono diventate molto più facili, che a Berlino Est ci sono oggi i corrispondenti di almeno dieci grandi giornali tedesco-occidentali, che cinquemila prigionieri politici sono stati liberati, che almeno cento libri di autori tedesco-occidentali vengono pubblicati ogni anno nella RDT. Nei comunicati si fa una storia della « triste spettacolo » della guerra fredda in cui la paura, il sospetto, l'odio hanno approfondito sempre di più il solco fra le due Germanie.

« Le recriminazioni sul muro e sul filo spinato — dicono ancora i comunicati — non possono cancellare la realtà così come non è riuscito a cancellarla il governo federale dell'epoca precedente. Alle frasi reboanti noi abbiamo sostituito una politica pratica: con pazienza e a piccoli passi noi abbiamo cercato di assicurare dei miglioramenti alla condizione degli uomini, noi siamo riusciti a fare qualcosa per gli uomini e abbiamo riavvicinato la Germania alla Germania ». I comunicati concludono esponendo le linee della politica della coalizione per i prossimi anni: continuare sulla strada della trattativa e degli accordi con una visione logica e realistica della situazione senza nulla concedere alla demagogia della riunificazione ma facendo in modo che la frontiera tra le due Germanie diventi sempre più permeabile per un maggior numero di tedeschi nell'intento di creare un clima di pace e di collaborazione tra i due Paesi tedeschi.

L'ultima riprova della stretta di questa linea è venuta con la visita del leader polacco Gierk a Bonn. Secondo il ministro dell'economia della RFT Friedrichs in questo periodo di recessione lo sviluppo dei rapporti commerciali con i paesi dell'Est ha permesso di creare nella Germania federale migliaia di nuovi posti di lavoro. La dichiarazione è stata rilasciata dal ministro al settimanale *Bild* a commento appunto della visita di Gierk e della firma di grossi accordi con la Polonia.

Arturo Barioli

Con un voto all'assemblea di Santiago L'OSA riconosce le violazioni dei diritti umani in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 17. L'assemblea generale della Organizzazione degli Stati americani (O.S.A.), ha approvato a Santiago del Cile una risoluzione che riconosce la violazione dei diritti dell'uomo in Cile.

Il testo, approvato da 21 paesi contro due astensioni (i rappresentanti di Pinochet e il Brasile) chiede che il Cile e i continui ad astenersi a mettere in pratica i mezzi e le misure necessarie per salvaguardare e garantire effettivamente il pieno rispetto dei diritti dell'uomo nel Paese.

Risoluzione di compromesso tra un testo venezuelano e un progetto cileno che cercava una via d'uscita in una trattazione « globale » del problema dei diritti dell'uomo, il testo adottato rinuncia all'idea di chiedere il prossimo anno all'assemblea generale dell'OSA un nuovo rapporto sulla situazione in Cile.

Secondo gli osservatori, la adozione del testo rappresenta una vittoria relativa

della tendenza « progressista » dei paesi latino-americani: pur riprendendo nelle sue linee generali il progetto venezuelano la risoluzione risulta « ammorbida ».

Nella seconda parte, la risoluzione chiede tuttavia al governo cileno di « continuare la collaborazione con la commissione latino-americana dei diritti dell'uomo e per lo svolgimento del suo compito e ad offrire al contempo garanzie adeguate alle persone e alle istituzioni che forniscono ad essa informazioni testimonianze e altre prove ».

La risoluzione rende omaggio alla commissione dei diritti dell'uomo « ringraziandola per il secondo rapporto sulla situazione dei diritti dell'uomo nel Cile ».

La risoluzione ha provocato riserve da parte del Venezuela e della Giamaica che l'hanno trovata « troppo debole » — al contrario — del Paraguay.

Una dichiarazione del Foreign Office e una dimostrazione nel centro di Londra sono state nella mattinata e reazioni nella capitale britannica alla strage di Soweto in Sudafrica.

Un portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato che tali fatti saranno discussi dal ministro degli Esteri Crosland con il segretario di stato americano Kissinger. I due ministri si vedranno prima che il capo del dipartimento di Stato nella prossima settimana si incontri con il ministro sudafricano Vorster.

« Il governo britannico », dice anche la dichiarazione — ha appreso con profonda pena le notizie del serio incidente di ieri in un sobborgo di Johannesburg. Sovente, e delle pesanti perdite di vite umane. L'opinione pubblica britannica è profondamente scossa. Le nostre vedute contro l'apartheid sono consolidate ».

Vi è stata inoltre una dimostrazione di « antirazzisti » di fronte all'ambasciata sudafricana a Trafalgar Square.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale numero 4355

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Vesuvio, 18 - Tel. 475500, 495032, 495033, 495034, 495125, 495125, 495125-4, 495125-5, 495125-6, 495125-7, 495125-8, 495125-9, 495125-10, 495125-11, 495125-12, 495125-13, 495125-14, 495125-15, 495125-16, 495125-17, 495125-18, 495125-19, 495125-20, 495125-21, 495125-22, 495125-23, 495125-24, 495125-25, 495125-26, 495125-27, 495125-28, 495125-29, 495125-30, 495125-31, 495125-32, 495125-33, 495125-34, 495125-35, 495125-36, 495125-37, 495125-38, 495125-39, 495125-40, 495125-41, 495125-42, 495125-43, 495125-44, 495125-45, 495125-46, 495125-47, 495125-48, 495125-49, 495125-50, 495125-51, 495125-52, 495125-53, 495125-54, 495125-55, 495125-56, 495125-57, 495125-58, 495125-59, 495125-60, 495125-61, 495125-62, 495125-63, 495125-64, 495125-65, 495125-66, 495125-67, 495125-68, 495125-69, 495125-70, 495125-71, 495125-72, 495125-73, 495125-74, 495125-75, 495125-76, 495125-77, 495125-78, 495125-79, 495125-80, 495125-81, 495125-82, 495125-83, 495125-84, 495125-85, 495125-86, 495125-87, 495125-88, 495125-89, 495125-90, 495125-91, 495125-92, 495125-93, 495125-94, 495125-95, 495125-96, 495125-97, 495125-98, 495125-99, 495125-100.

Dolce compagna.

Citroën GS: un'auto per andare lontano, tutti insieme. Fare tanti chilometri veloci, con poche lire: solo 8,9 litri di benzina ogni 100 chilometri.

Le sospensioni idropneumatiche spianano la strada, in silenzio. I sedili morbidi e regolabili sostengono bene la schiena.

In 440 dm³ di bagagliaio ci sta perfino il canotto.

Citroën GS: una compagna sicura, morbida e forte, con cui è dolce andare. Per anni.

Citroën GS, je t'aime.

Citroën GS: 1015 cc, in versione GSpecial, Berlina e Break, e GSX. Citroën GS: 1220 cc, in versione Club, Break e Pallas.

Troverai il Concessionario Citroën più vicino alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

CITROËN TOTAL